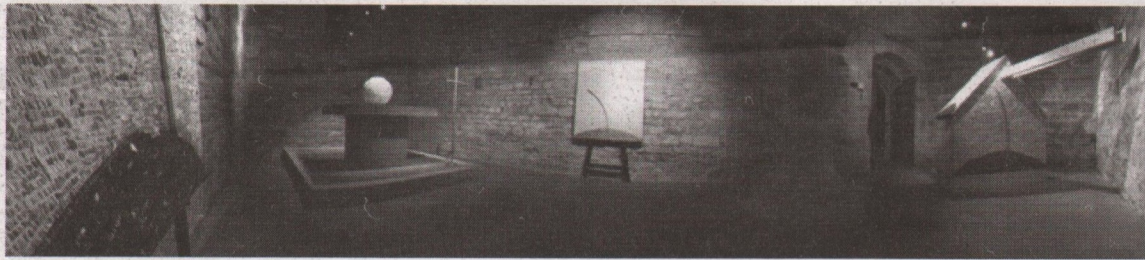


Monastero di Camaldoli (Ar), Cappella dello Spirito Santo, dal 9 luglio al 16 settembre 2018

FELICE NITTOLO

La pietra e l'oro



Cappella dello Spirito Santo, Monastero di Camaldoli.

La pietra e l'oro, mostra di Felice Nittolo

Lo scorso lunedì 9 luglio è stata inaugurata al Monastero di Camaldoli (Ar) una mostra personale del mosaicista ravennate Felice Nittolo intitolata *La pietra e l'oro*, a cura di Giovanni Gardini docente di iconografia e vice-direttore del Museo Diocesano di Faenza-Modigliana.

La mostra è ancora visitabile fino al 16 settembre tutti i giorni dalle 9.00 alle 22.00 presso la Cappella dello Spirito Santo nel primo chiostro della foresteria del Monastero.

L'iniziativa è inserita all'interno delle mostre estive d'arte contemporanea promosse dal Monastero di Camaldoli (Ar), rassegna che è giunta alla sua sesta edizione.

“Una struggente melodia avvolge i mosaici di Felice Nittolo. I suoni sordi della martellina che battendo sulla pietra e gli smalti hanno creato le tessere e il lento fruscio delle dita che hanno cercato con eccitazione quella da allettare

nella malta, improvvisamente, si dissolvono nell'aria. Nasce così il mosaico, un'esperienza che nella musica ha la sua genesi.

Le tessere sono luminose note scritte sul pentagramma. L'ampiezza degli interstizi misura i silenzi colmi di attesa. Il mosaicista affonda le tessere nella malta e subito, allo sguardo, risuonano libere e appassionate armonie. Se il mosaico, dunque, è un'esperienza musicale, Nittolo è un musicista che nel suo pluridecennale percorso artistico ha sperimentato, e ancora ricerca, sempre nuove composizioni; e se in esse – nell'oro prezioso, negli smalti esuberanti o nell'umile pietra – emergono antichi e gravi echi del tempo degli imperatori bizantini, ciò non rende meno originali le sue composizioni.

Colombe alla fonte è una meditazione sull'austera bellezza dell'arte bizantina, in ascolto dei sapienti mosaici del Mausoleo di Galla Placidia o dei bassorilievi sui solenni sarcofagi affollati da timidi uccellini o leggiadre

colombe. Qui le colombe sono pura trasparenza, hanno la stessa freschezza dell'acqua di sorgente, la stessa leggerezza di un cielo terso. Sullo specchio dell'acqua si riflette enorme il cielo denso di innumerevoli colori. È lì che risuonano il blu, il verde, il rosso e, più di tutti, l'oro, musica celestiale.

In *Paesaggio lirico* la terra è appena una curva d'orizzonte cinta da una corona di raggi di sole; è protesa al cielo perché da esso attende il suo destino.

Tra la terra e la sfera celeste delineata dai sinuosi andamenti, delicati come un sussurro, è il tempo dell'uomo e della speranza. *Metà di grano* canta la fecondità della terra che ha dato il suo frutto, il tempo del raccolto e il lavoro dell'uomo. Tessere triangolari, appuntite come schegge, ebbre di gioia si rincorrono in una danza incessante e pare non trovino mai riposo. Le tessere d'oro sono chicchi di grano e nell'aria pare già di sentirlo, il profumo del pane. Nasce da un sogno o da un viaggio



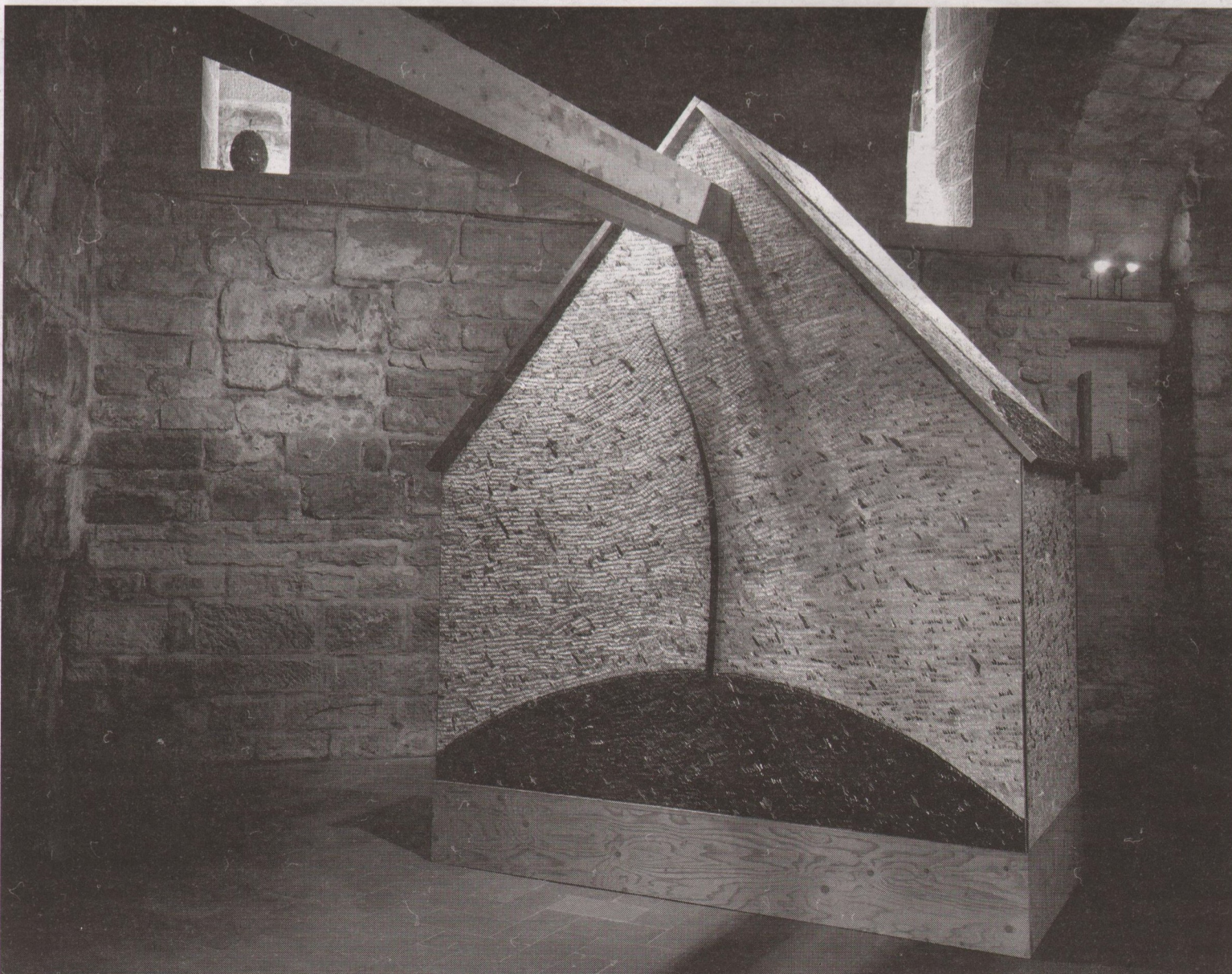
«Colombe alla fonte», 2013, cm 170x125x10.

la *Porziuncola*. Certamente da una folgorazione. Guardando alla piccola chiesa del Santo di Assisi, Nittolo evoca un luogo nel quale è risuonata la parola potente di Cristo, una voce limpida che ha

scavato nel cuore di San Francesco e si è fatta segno nel suo corpo. Il mosaico riempie tutto lo spazio di questa piccola chiesa e lo rende accogliente e vibrante. Sulla malta policroma brillano le tessere, smalti e pietre, e tra queste affiorano eleganti conchiglie emerse dagli abissi profondi del mare; in esse pare ancora di sentire l'eco lontana delle onde. Due travi lignee ne attraversano lo spazio, entrano nel santuario e da esso riemergono. Sulla nuda pietra di Camaldoli la *Porziuncola* spicca come un faro, essa è esperienza di luce perché memoria di qualcosa di grande: la storia di un uomo ha incrociato l'Eterno.

Nell'opera di Nittolo ricorre, quasi come un'ossessione, un segno deciso, primordiale, che affiora dalla terra come un germoglio, potente come una pennellata sulla tela, nitido come un raggio di luce nella notte, netto come un taglio. È un arco teso, pronto a scagliare le sue frecce. Nella *Porziuncola* è soglia che attende solo di essere varcata nella libertà dello spirito, in *Mediterraneo* è una ferita di fuoco. In *Colombe alla fonte* si fa zampillio armonioso di pura luce divina, in *Paesaggio lirico* evoca un filo d'erba che danza, libero, alla brezza del primo mattino.

Svetta, accanto all'altare, una sottile croce dorata tratta dalla serie *Via crucis*. Lì risuona tutta la sapienza dei primi secoli della tradizione cristiana che nella croce gemmata, ricca di pietre preziose e di perle, annuncia la vittoria di Cristo sulla morte e canta la gloria della Risurrezione. Ciò che era condanna di morte ora è attesa di gloria.”



«Porziuncola».